

Introduzioni agli inventari e repertori manoscritti

I quattro volumi di inventari manoscritti compilati nel giro di circa cinquant'anni da d. Augusto Macchiavelli e da Mario Fanti, succedutisi alla guida dell'Archivio Arcivescovile di Bologna, sono introdotti da alcune note che fungono da presentazione per ciascuno dei volumi. Queste pagine contengono informazioni sui fondi inventariati di volta in volta, ma anche notizie più generali sul funzionamento dell'Archivio e sul contesto sociale dell'epoca. Si tratta comunque di indicazioni preziose che, trascritte di seguito, possono in qualche modo risultare utili al ricercatore. La trascrizione, effettuata nel corso del 2018, è stata realizzata da Giovanni Paltrinieri e revisionata da Simone Marchesani.

Volume I Avvertenze Generali

---1---

Nella sistemazione organica di qualsiasi Archivio bisognoso di riordinamento è indispensabile che tutte le sue parti, integranti e secondarie (ordinate o meno, mutile o complete), debbano per forza subire, in un primo tempo, il medesimo processo di revisione, per proseguire gradatamente e quasi di pari passo al loro eventuale smistamento, e quindi incominciare il lavoro propriamente ricostruttivo, consistente in tre operazioni principali e simultanee: - conveniente ubicazione delle parti nelle scaffalature, - segnatura locale dei volumi e dei cartoni, - formazione degli Inventari Generali. Trattandosi nel caso specifico di un Archivio così importante come questo, non mai sottoposto nel suo assieme ad ordinamento alcuno, e, per giunta, da molto tempo trascurato affatto, questi primi processi di revisione e di smistamento si rivelarono fino dall'inizio di una portata eccezionale, dato specialmente lo stato davvero deplorabile in cui erano le carte dell'Archivio nel 1929, quando dalla fiducia dei Superiori fui incaricato del loro generale riordinamento.

---2---

Trovai infatti allora tutti i fondi dell'Archivio privi di qualunque segnatura locale: le grandi lettere imperiali dei bellissimi scaffali mute e senza funzione: l'unica specie di guida esistente, del secolo scorso, inutile ormai ed inservibile per le grandi aggiunte nuove fatte all'Archivio dal 1856 in poi, e per lo sconvolgimento arrecato col tempo a molte parti antiche in essa contemplate:

gli Atti della Cancelleria Civile erano divisi e collocati in tre sale differenti; quelli della Cancelleria Ecclesiastica in quattro, e un'ultima parte di essi ammassata in una quinta sala sui tavoli; alla stregua medesima erano divisi e collocati gli Indici e i Protocolli:

gli atti delle Visite Pastorali erano in parte negli scaffali meno accessibili e in parte vicino e in mezzo alle Cancellerie e ai Tribunali: tutti i cartoni poi e i Registri di ogni serie, o frazione di essa, erano disposti orizzontalmente lungo tutta la parete, cosicché nelle ricerche bisognava sempre procedere all'orba, poggiare la scala, cercare nelle file interne, scendere e rimuoverla più volte per incontrare finalmente il luogo preciso ove supponevasi esistesse il volume o il fascicolo ricercato, e tante volte era fatica sprecata perché in Archivio non esisteva inventario alcuno su cui poter contare perché le ricerche riuscissero fruttuose.

Dei mucchi indecenti di Registri, carte e documenti, trovati accatastati sui pianci, così da ostruire ogni possibile passaggio per tutta una sala e parte di un'altra, è assai meglio non parlarne: il loro sommario smistamento richiese più mesi di lavoro improbo ed asfissiante.

---3---

Una perlustrazione minuziosa ed appassionata di tutti gli scaffali, di tutti i ripostigli dell'Archivio, richiese cinque o sei mesi di assiduità indefessa: questo lavoro preliminare, lo si comprende facilmente, mi fu assolutamente necessario tanto per trovare il principio o la fine di quei fondi o di quelle serie di Atti che avevo già visto altrove, quanto per potermi formare un concetto generale ed adeguato, se non completo, di tutto il materiale archivistico esistente, onde poterlo poi distribuire, con cognizione di causa, secondo quel piano definitivo che mi fosse poi apparso più conveniente allo scopo finale.

In seguito alle constatazioni fatte riconobbi assolutamente necessario, ciò che del resto era da tutti ammesso e riconosciuto, o lo sfollamento di materiale, o l'aumento di locali. L'agglomeramento delle carte era divenuto a poco a poco talmente esuberante, in relazione alla disponibilità limitata (benché assai spaziosa) dei locali, da non permettere più né alcun necessario movimento interno del materiale conservato, né alcun equo collocamento dei versamenti periodici degli scritti nuovi della Curia. Si pensò pertanto di stralciare e raccogliere a sé tutte le carte Matrimoniali, le sole che formassero una Serie omogenea, la più ingombrante e la meno consultata, per allogarle poi in una sede succursale. Venne così formata e ordinata ex novo questa grande raccolta di Sponsali, Doti, Stati Liberi, e Fedi personali che va dal 1385 al 1925 ed è distribuita in 1903 cartelle nuove, le quali comprendono 175.073 fascicoli di documenti personali.

---4---

Sgombrata in tal modo una buona parte di scaffalatura ebbi finalmente il modo di iniziare con profitto il raggruppamento di tutti gli altri fondi dell'Archivio: Cancellerie vecchie e nuove, civili ed ecclesiastiche, comuni e riservate: Tribunali antichi e moderni, bolognesi e centesi, civili, criminali, riservati: Segreterie comune e riservata, universitaria, ecc.: Visite Pastorali vecchie e nuove, Atti e Diari: Miscellanee e Fondi Particolari quasi senza numero.

A poco a poco tutti gli Atti appartenenti allo stesso fondo o alla medesima serie furono riavvicinati, riuniti preferibilmente nella stessa sala senza discontinuità, inventariati e repertoriati secondo lo richiedeva il bisogno o l'opportunità materiale.

Gli Atti maggiormente soggetti a ricerche storiche ed a consultazioni interne degli uffici di Curia furono sempre favoriti colla disposizione locale più comoda. Gli Indici particolari, ignoti in gran parte perché nascosti o allegati ai mazzi delle carte ed ai registri, furono messi tutti al sole affinché possano servire al loro scopo. Le cose più rare e preziose ebbero una cura speciale anche di restauro o di pulizia materiale e vennero particolarmente segnalate nei Repertori. Tutti i Protocolli, tutti gli Indici, generali o particolari, furono riuniti assieme e collocati a portata di mano, giacché difficilmente si arriverà a comprendere come un Archivistica debba essere obbligato ad accedere ad una o più sale, lontano dalla sua sede, per poter consultare Indici e Protocolli, i quali poi bene e spesso nulla contengono di quello che cerca. Tutti i cartoni, libri, registri, indici e protocolli ebbero, od avranno in seguito, la loro segnatura locale definitiva.

E' ovvio che la selezione di alcune parti portava simultaneamente al logico raggruppamento di tutte le altre, alla loro sistemazione definitiva o provvisoria, ed anche talvolta, ai loro Inventari: perché, tralasciando altre considerazioni particolari, il cambio di occupazione in un lavoro tutto omogeneo, diretto o fatto da una stessa persona sola, qualche volta si converte in riposo, molte volte poi rende più facile, e spesso anche più... appetitoso, lo svolgimento di tutto l'insieme.

---5---

Terminato il lavoro principale di riunione e di raggruppamento materiale delle carte d'Archivio si procedeva alla formazione organica degli Inventari, i quali riuscirono così divisi ed intestati:

Volume I = Cancellerie – Tribunali – Segreterie – Congregazione Consultiva – Visite Pastorali – Vicariati e Cappellanie.

Volume II = Miscellanee Vecchie.

Volume III = Miscellanee Nuove – Ricuperi – Mensa – Fondi Archivistici – Stampe – Manoscritti.

Ogni volume è preceduto da Avvertenze Generali in principio e da note spiegative qua e là nel testo ogni qual volta si è ritenuto che potessero facilitare le ricerche: il I ed il III volume, considerata l'importanza speciale del loro contenuto, furono provvisti, nel testo, di cappelli particolari ad ogni Sezione e ad ogni Titolo o Fondo elencato affinché più facilmente venisse a comprendersi tanto il vecchio organismo della Curia ed il suo svolgimento nelle diverse epoche, quanto l'origine storica o la portata del materiale archivistico quivi tuttora conservato. Credo sia abbastanza noto che la parte storica migliore delle carte riguardanti l'Arcivescovato e la nostra Chiesa fu avulsa dall'Archivio Arcivescovile durante la Rivoluzione Francese, considerato il cambiamento dei tempi e degli uomini ai nostri giorni mi sia permesso di esprimere un voto ardente, a nome anche di tutti coloro a cui sta a cuore tutto ciò che può recare nuovo lustro alla storia della nostra Chiesa, pel loro non difficile e bene augurato ritorno alla sede naturale.

---6---

Con i tre volumi anzidetti (il III è in via di completamento) deve considerarsi completo il riordinamento e l'inventariazione generale dell'Archivio Arcivescovile propriamente detto: sono però quivi conservate altre due magnifiche raccolte di Atti, le quali hanno la necessità e meritano quant'altre mai di essere riordinate ed

inventariate, e sono: 1) la grandiosa collezione degli Atti Notarili originali degli Sgabelli del Foro Ecclesiastico, 2) le Carte antiche dello Studio recuperate a cura del Card. Oppizzoni: ma queste due raccolte comprendono un materiale archivistico a sé stante e quasi estraneo a tutto il resto, e perciò saranno le ultime ad essere prese in considerazione, tanto più che l'imponenza della Collezione degli Atti Notarili richiede un lavoro di riordinamento talmente improbo e faticoso materialmente da non permettermi più di intraprenderne da solo, nelle mie attuali condizioni, la necessaria sistemazione. Giunto però il momento opportuno non mancheranno certamente gli aiuti necessari per completare definitivamente la sistemazione integrale dell'Archivio.

---7---

Terminata la sistemazione locale del materiale archivistico e la compilazione dei relativi Inventari, affinché l'ordinamento dell'Archivio possa dirsi veramente completo e perfetto, bisogna intraprendere un ultimo lavoro accurato di complemento, specialmente sulle varie parti prive di Indici particolari, smarriti o mai esistiti.

Per varie collezioni si è già provveduto colla formazione di Repertori particolari inclusi, generalmente, negli Inventari Generali; molte altre però ne sono ancora prive. Negli Inventari stessi venne sempre notata la mancanza degli Indici creduti utili o necessari; occorre perciò, a poco a poco s'intende, ritornare su quei fondi, su quelle raccolte speciali, sopra quei vecchi Registri e rifare o completare gli Indici pazientemente, cosa del resto non difficile e possibile simultaneamente per diverse persone anche di cultura non ben definita.

Ottimo quindi si presenta il progetto di adibire a questo lavoro di perfezionamento giovani Seminaristi di buona volontà in tempo di vacanza. Tale occupazione, accompagnata eventualmente da altri aiuti che potrebbero arrivare all'Archivio, oltre ad affrettare la definitiva sistemazione archivistica, servirebbe loro certamente di utilità per le cognizioni che andrebbero acquistando, di avviamenti pratici all'amore ed alla stima per la storia troppo trascurata della nostra Chiesa, e forse anche di ricreazione prediletta per la curiosità innata nell'uomo di scrutare e cercare di comprendere il segreto delle cose passate, specialmente per chi fosse da natura inclinato per caso agli studi e alle ricerche storiche: oltre a ciò, gettato il buon seme in terra adatta, non ci sarebbe sempre da aspettarsene dal Divino Agricoltore un raccolto uberoso di frutti?

---8---

Non è certo cosa molto facile il riordinamento e la catalogazione delle carte di un grande Archivio Generale, molto più difficile però si presenta sempre la conservazione delle carte stesse nel loro ordine e nella loro integrità materiale.

Quanto meglio sono catalogati i documenti tanto più facilmente andranno soggetti a manomissioni impensate se verranno a cadere in mano libera di morbosi o interessati ricercatori di notizie, o, peggio ancora, di collezionisti indefiniti e indefinibili sotto la speciosa veste di studiosi. A questa mala genia, troppo numerosa ai dì nostri, gli Inventari stessi, mal custoditi, potrebbero servire da incentivo o di via aperta ai loro intenti non confessabili e sempre ben dissimulati. Tutti gli Archivi indistintamente, pubblici e privati, civili ed ecclesiastici, ordinati o meno, presentano tracce indelebili di manomissioni varie a prima vista irragionevoli e di colpevoli mancanze di documenti molte volte ben definiti, e precisati per la loro importanza o la loro qualità speciale; e ciò è successo in tutti i tempi, non ostante tutte le antiche scomuniche pontificie, e tutte le vecchie e nuove leggi restrittive civili ed ecclesiastiche. Se pei tempi trascorsi nessuno è da ritenersi responsabile, occorre però che ai tempi nostri tutto sia messo in opera per escludere qualunque nuova manomissione. E' purtroppo vero che pochi sono coloro che conservano ed apprezzano giustamente il valore e l'importanza degli Archivi Ecclesiastici, pochissimi quelli perciò che si diano la cura di conoscerne i regolamenti e le leggi fondamentali: tuttavia se l'Autorità Ecclesiastica Superiore richiamasse in vigore le Leggi esistenti, con opportuno Regolamento interno, e le facesse applicare rigorosamente, senza dubbio verrebbero a poco a poco eliminati tutti gli inconvenienti finora deprecati, con vantaggio grandissimo del patrimonio archivistico, e quindi ancora dei veri studiosi e degli stessi Uffici interessati della Curia.

Bologna, 18 Giugno 1936
Don Augusto Macchiavelli

Volume II Avvertenze

---1---

Questo secondo volume contiene i Repertori di tutte quelle altre carte ufficiali della Curia che, secondo il concetto generale del nuovo riordinamento e dell'Economia distributiva del materiale, non potevano trovare luogo adatto nell'antecedente, formando esse una raccolta voluminosa, incompleta ed inorganica, composta soltanto dei relitti o degli spogli di vecchie e già complete serie regolari. La loro attendibilità però come documenti è indiscussa perché di provenienza ufficiale; ciò che in esse non appare formalmente autenticato è sempre comparsa, prodotta, o minuta originale proveniente da vecchi Uffici di Cancelleria, di Segreteria o dei Tribunali, oppure dagli Atti originali delle Visite Pastorali e, in gran parte, da spogli fatti nelle Filze originali degli Atti dei Notai del Vescovato. La loro saltuarietà frazionaria dimostra, è vero, la grandiosa ricchezza storica mancante contenuta nei fondi originari, dai quali, per iniquità di tempi o per incomprendimento di uomini, furono avulse, ma non ne diminuisce l'importanza ed il valore se non in modo puramente quantitativo. In complesso i documenti e le carte di questa grandiosa raccolta divisa in più di trenta miscellanee diverse e conservata in mille e più cartoni d'Archivio, aiutata e completata da tutti gli altri ricchi fondi quivi esistenti, servirebbe tuttora magnificamente a ricomporre nella sua grande linea la storia religiosa ed economica di tutte le nostre Chiese, semplici e parrocchiali, dei Benefici, Conventi, Congregazioni, Stabilimenti pubblici ecc., in gran parte dalla stessa loro origine, fino a tutto il secolo decimottavo.

---2---

In seguito alle Leggi Rivoluzionarie Francesi anche l'Arcivescovato nostro venne spogliato di beni e di Archivi, e rimase quindi privo, specialmente, di tutto l'Archivio del suo Foro Ecclesiastico, di modo che pochi anni dopo la nostra Curia ebbe a lamentarsi presso le Autorità, invano s'intende, pel danno incalcolabile arrecato al buon andamento della Amministrazione della Diocesi dalla completa privazione delle carte e dei documenti riguardanti gli Enti Ecclesiastici non soppressi da essa dipendenti o amministrati. Ben presto però questa legittima apprensione passava in ultima linea e veniva facilmente dimenticata in seguito ai danni ulteriori, alle umiliazioni ed alle sofferenze nuove inflitte alla Chiesa ed all'Augusto suo Capo, alle lagrime di sangue fatte piangere ai Pastori in esilio, alle multiformi vessazioni sofferte dalla parte più eletta del Clero per quasi tutto il ventennio dell'occupazione straniera. Era perciò naturale che, avvenuta la Restaurazione Pontificia, nessuno forse ricordasse più quelle vecchie carte, o, ricordandole, siasi ritenuto cosa ormai inutile richiederne la restituzione: *majora premebant*: tanto più poi che quei documenti in quanto riguardavano lo spirituale dei singoli Enti sopravvissuti si potevano ben dire sorpassati dalla nuova Serie degli Atti di Curia, e, per ciò che poteva concernere lo stato economico o altro diritto qualunque, tanti e tali sostanziali cambiamenti erano avvenuti in forza delle leggi sovversive da doversi l'Autorità Ecclesiastica adattare, salvo rare eccezioni, alle condizioni risultanti allora dal fatto compiuto. Le ordinanze posteriori dimostrano che il Card. Oppizzoni riconobbe certamente l'importanza storica grandissima di quelle carte tuttora nascoste in sede straniera: forse il pensiero della difficoltà del loro collocamento, in un periodo faticoso di riordinamento fondamentale degli Uffici di Curia e di riassetto generale, lo distolse, malauguratamente, di usare delle sue facoltà e richiederne la restituzione.

---3---

Nello spoglio eseguito dai commissari Governativi, più che di altro si tenne calcolo delle Serie documentarie concernenti diritti e interessi economici; quelle che furono ritenute di interesse puramente spirituale sfuggirono facilmente, benché non tutte e non le più interessanti, all'incameramento. Oltre a questo altre carte ancora ed altri documenti vari rimasero liberi, o perché fuori di sede, o perché nascosti, o non visti, o trafugati.

Nel riordinamento nuovo dell'Archivio ordinato dal Card. Oppizzoni, ed eseguito dal 1820 in poi, si cercò di mettere un po' di ordine a questi miseri avanzi, di tanta ricchezza storica - il fondo principale, tuttora in esilio forzato, comprende più di 3.000 cartoni o mazzi di documenti o di Atti originali della Curia -; le carte furono smistate per soggetto principale univoco e divise in fascicoli e in mazzi, o serie di cartelle, secondo l'importanza del soggetto e la loro quantità materiale, tenendo calcolo soltanto dell'appartenenza o parentela nominale di ognuna di esse alla voce intestata, senza alcun'altra divisione o selezione. Ad arricchire, o piuttosto, a rigonfiare oltre misura queste cartelle servì l'aggiunta di processi, minute e

protocolli notarili stralciati dalle loro sedi, o ritrovati chissà dove abbandonati, riguardanti più o meno il medesimo soggetto, e più tardi vi furono pure riuniti i singoli Atti ufficiali della Delegazione Governativa pel Culto (dal 1800 al 1815 circa) e tutte le altre carte o pratiche, antiche e moderne, che man mano venivano trovate fuori posto, con danno purtroppo, qualche volta, anche delle nuove Serie organiche delle Cancellerie e delle Segreterie.

---4---

Due sole di queste numerose raccolte erano bene ordinate ed ebbero soltanto bisogno di segnatura e di nuova collocazione materiale, gli Atti Civili della Legazione e la Miscellanea detta della Mensa: altre o non comparivano affatto nei vecchi Indici, o vi erano appena accennate nel loro complesso. La Notarile, ordinata nel secolo XVIII, con Indici proprii, in 27 grossi mazzi, fu indi sciolta e mutilata con vera indecenza... archivistica e poi ricoverata alla rinfusa in 39 grandi cartelle senza principio e senza fine. Ora ne sono stati ricomposti gli avanzi secondo l'ordine antico e richiamati gli Indici alla loro naturale funzione, sui quali, a risparmio di tempo e di fatica, vennero segnate le lacune sofferte, - cinque mazzi completi e altri 400 documenti saltuari in diversi mazzi -; i mazzi 28°-41° sono di nuova formazione e per la prima volta elencati. Le Carte Nonantolane furono riordinate di sana pianta. Gli Affari Particolari, raccolta conservata in 150 cartoni, è divisa in 1900 posizioni e in revisione: occorre completamento di nomi e di dati perché l'Indice vecchio le accenna puramente e semplicemente per cognomi soltanto. Tutte le altre miscellanee Beneficarie, il gruppo maggiore e più importante di quella che era detta Miscellanea della Diocesi, sono disposte in 650 cartoni; il vizio d'origine dell'accumulamento caotico di queste carte e le manomissioni subite dall'inizio fino a noi (di 128 fascicoli beneficiari resta ora soltanto la carpetta e il titolo del Beneficio) hanno reso necessario una revisione paziente, una selezione e un riordinamento speciale di una portata non indifferente: prima le posizioni erano 2.400, elencate nell'Indice vecchio con altrettante voci: attualmente nel presente Repertorio le posizioni sono circa 20.000, e le voci di riscontro, o, meglio, i recapiti negli Indici Generali nuovi in formazione sommeranno a più di 50.000 certamente.

I paragoni sono odiosi, dicono: basta allora una semplice occhiata al lavoro fatto per comprendere facilmente l'entità e l'importanza dei miglioramenti apportati, nonché il vantaggio che da essi ne potrà derivare alla Curia nostra ed agli Studiosi.

Pasqua-Natale 1933
D. Augusto Macchiavelli

Volume III Avvertenze

---1---

Morto il 2 Settembre 1950 il benemerito D. Augusto Macchiavelli che per ventun anni (1929-1950) aveva atteso, con scienza e con amore, al riordinamento dell'Archivio Generale Arcivescovile, questo, per un intero decennio, non ebbe alcuna persona particolarmente addettavi, quindi ogni lavoro di riordinamento e di inventariazione si interruppe e gli studiosi, non avendo più l'Archivio un regolare orario d'apertura, poterono accedervi solo saltuariamente e per la cortesia di qualche addetto alla Curia. A questo si aggiunga che, a causa di impellenti necessità di spazio per l'Ufficio Nuove Chiese di periferia, si rese necessario occupare la sala d'ingresso dell'Archivio trasportando gli atti ivi collocati nelle altre sale; e, man mano che si ebbe bisogno di nuovo spazio, si continuò ad occupare altri ambienti dell'Archivio: prima uno, poi due, poi tre... con conseguente spostamento di atti e pericolo di confusione e dispersione.

Nel 1960, essendo ormai evidente la nessuna convenienza di tenere occupato per l'Archivio un intero piano del Palazzo Arcivescovile mentre gli uffici avevano sempre più bisogno di spazio e quando la tecnica moderna degli Archivi, con l'introduzione delle scaffalature metalliche consentiva soluzioni nuove e più razionali, Sua Eminenza il Cardinale Giacomo Lercaro, per dare al problema Archivio una soluzione stabile e funzionale che consentisse altresì la riapertura agli studiosi, volle la creazione della attuale nuova sede, nell'ala opposta dello stesso Palazzo Arcivescovile; fu creato così l'attuale Archivio "a torre" composto interamente di una scaffalatura metallica divisa in otto piani sovrapposti (di cui due interrati), alla cui base, a pianoterra, venne ricavata una sala di studio provvisoria. La Cassa di Risparmio di Bologna, sempre

benemerita delle imprese artistiche e culturali volte a beneficio e a decoro della Città, contribuì generosamente alle spese dei lavori murari, mentre lo Stato Italiano fornì gratis l'intera scaffalatura e l'arredamento (tavoli e sedie) della sala di studio. A metà del 1961 la nuova sede era pronta e si poté iniziare il trasferimento delle carte; questo, iniziato il 31 Luglio 1961, fu terminato il 3 Ottobre, ed il giorno seguente, Festa di S. Petronio, il Card. Eugenio Tisserant, Bibliotecario e Archivistico di S.R.C., inaugurava, unitamente al Cardinale Arcivescovo, la nuova sede dell'insigne Archivio Generale Arcivescovile bolognese.

---2---

Fin dai primi dell'anno 1960, in previsione del trasporto degli atti nella nuova sede, mi interessai, come semplice studioso e conoscitore dell'Archivio, dei non lievi problemi connessi col trasporto dell'ingente mole documentaria; e a tal scopo, dopo una metodica perlustrazione di tutti i fondi, ordinati o no, compilai una relazione di cento pagine dattiloscritte in cui esponevo un piano di trasferimento ordinato del materiale. Tale relazione fu approvata da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo e dal Dott. Marcello Del Piazzo, Soprintendente Archivistico di Bologna, al cui interessamento si deve tanto se la nuova sede dell'Archivio Arcivescovile è una realtà; in seguito a ciò fui incaricato, unitamente al Dott. Giovanni Spedale dell'Archivio di Stato di Bologna e al Prof. Paolo Prodi dell'Università di Bologna, di dirigere il trasporto degli atti il quale fu effettuato con l'ausilio di una squadra di operai. Le difficoltà dell'operazione, sia per i problemi più strettamente archivistici, sia per quelli di organizzazione, non furono poche; tra le prime la necessità di ricostruire l'unità materiale delle serie, disperse in vari tronconi nella collocazione topografica del vecchio Archivio basata su scaffali distinti con lettere alfabetiche. Non essendo possibile né conveniente mantenere tale collocazione nel nuovo Archivio a torre, si dovettero rinumerare tutti i pezzi (busta o volume) ricominciando da capo per ogni serie o fondo archivistico, e tale numerazione è stata riportata, in rosso, a fianco della vecchia segnatura topografica, nei due primi volumi di inventari compilati da D. Macchiavelli. A ciò si aggiunga il numeroso materiale rinvenuto privo d'ogni ordine e le carte, documenti e fascicoli rinvenuti fuori posto; per il primo si fece un'indagine per identificare di che genere di documenti si trattasse e come si connettessero con tutta la restante documentazione, dando un ordinamento sommario in attesa di una futura e più minuziosa revisione; per i secondi si richiese un lungo e non facile lavoro di identificazione e di smistamento, grazie al quale tornarono al loro posto più di mille fascicoli, in gran parte appartenenti alle Cancellerie, alla Congregazione Consultiva e alle Visite Pastoralì.

Le difficoltà organizzative consistevano nella necessaria pulitura di ogni volume o busta dalla polvere secolare, nel porre ordinatamente i pezzi in casse che, calate nel cortile dell'Arcivescovado mediante un montacarichi, erano portate nel nuovo Archivio e ivi vuotate disponendo ordinatamente il materiale. Si resero poi necessari infiniti controlli, correzioni di vecchi errori e piccoli spostamenti di materiale per dare al tutto un assetto più razionale e più comodo per le ricerche.

Nella nuova sede dell'Archivio vennero anche trasportati, togliendoli dalla Biblioteca Arcivescovile ove non si trovavano nelle condizioni migliori, tutti i manoscritti dell'insigne erudito Mons. Luigi Brevantani, e quelle opere a stampa, appartenute al medesimo che si riferiscono alla storia bolognese. La sala di studio del nuovo Archivio è stata così dotata di un gruppo notevole di opere di consultazione, indispensabile ausilio agli studiosi che effettuano ricerche documentarie.

---3---

Dal Febbraio 1962, conforme all'intendimento di S. Em.za il Cardinale Lercaro, si cominciò a tenere regolarmente aperto l'Archivio in due giorni della settimana con un orario fisso ed io fui incaricato di assistere gli studiosi e di continuare i lavori di ordinamento e di inventariazione rimasti interrotti alla morte di D. Macchiavelli.

La possibilità di accedere sicuramente in determinati giorni ed orari ha di nuovo convogliato verso l'Archivio Generale Arcivescovile la corrente degli studiosi la cui frequenza è andata aumentando: nel 1962 si ebbero 83 presenze, salite a 264 nel 1963 e a 290 nel 1964. Il che è molto, tenendo presente l'orario di apertura di 7 ore settimanali e che il mese d'agosto l'Archivio resta chiuso.

Il lavoro di ordinamento e di inventariazione è stato ripreso e condotto avanti sulla traccia e col metodo usati da D. Macchiavelli: è stato così possibile rendere consultabili poderose serie che senza l'ausilio di un inventario, anche sommario, risultavano inconsultabili. E' il caso dei "Ricuperi Beneficari" che comprendono 154 cartelle per un totale di 1402 fascicoli; dei "Ricuperi Attuariali" che consistono in 534 volumi e in 263 sfilze di atti degli antichi notai della Curia; della "Raccolta Oppizzoni", formata di 164 cartoni di documenti, memorie e stampe radunate dal Card. Carlo Oppizzoni durante il suo avventuroso ed

oltre cinquantennale episcopato bolognese; dell'“Archivio della Beata Caterina” e di altri fondi la cui descrizione è compresa in questo volume.

Alla serie delle “Miscellanee Vecchie”, già descritta da D. Macchiavelli nel 2° volume di questi inventari, si è aggiunto numeroso ed importante materiale e si è aggiornato l'inventario relativo. Particolare cura si è avuta di indicare, in questi inventari fatti “ex-novo”, l'esistenza di vecchi indici e repertori particolari, onde lo studioso se ne possa valere anche per controllare eventuali mancanze di documenti e per risparmiare tempo e fatica.

---4---

Il piano di riordinamento generale dell'Archivio formulato da D. Macchiavelli e da lui esposto nelle avvertenze al 1° volume degli inventari, prevedeva che questi sarebbero stati completi in tre volumi; del 3° volume trovai già iniziata una considerevole parte che occupa le pagine 197-369 del presente. Ma con questo non è stato possibile esaminare tutto il materiale, sia perché esistono ancora molte carte sciolte e diversi fondi che attendono una faticosa opera di ordinamento, sia perché in questi ultimi tempi l'Archivio si è arricchito di un cospicuo numero di fondi archivistici di varia provenienza, quali l'Archivio Consorziale del Clero Urbano, l'Archivio del Seminario, quelli di alcune delle Parrocchie di Bologna sopresse ai primi del sec. XIX; e l'accessione di nuovo materiale non è finita poiché, secondo quanto disposto da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo, si continuerà il ritiro di tutti gli archivi delle Parrocchie sopresse (ora dispersi presso le parrocchie cittadine attuali) ed il Capitolo della Matropolitana depositerà presso l'Archivio Generale Arcivescovile il suo insigne Archivio Capitolare.

Si renderà quindi necessario un quarto volume di inventario a cui, a Dio piacendo, comincerò a por mano tra breve, incominciando da quella immane serie degli Atti Notarili Originali degli “Sgabelli” del Foro Ecclesiastico: serie che comprende, da sola, oltre cinquemila tra volumi e cartelle e che è stata riordinata in occasione del trasporto nella nuova sede ma che si trova ancora priva di inventario. Intanto sarà ultimato, per essere dato alle stampe, l'Inventario sommario dell'Archivio in cui si darà conto di tutti i fondi finora ordinati e che, diffuso nel mondo degli studiosi, permetterà finalmente a questi di sapere quale materiale storico racchiuda l'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna.

---5---

Tra le opere di vasta portata e la cui efficacia è destinata a durare nel tempo, che hanno contraddistinto l'Episcopato Bolognese del Card. Giacomo Lercaro, quella dell'Archivio Generale Arcivescovile richiamato a nuova vita non è certamente l'ultima né la meno significativa.

L'Archivio della Chiesa Bolognese fu riorganizzato al tempo della Riforma Tridentina, durante l'Episcopato del Card. Gabriele Paleotti; fu di nuovo raccolto e ordinato ai primi del sec. XIX dal Card. Carlo Oppizzoni; lo è di nuovo oggi, mentre, col Concilio Ecumenico Vaticano II, passa forse, sul quadrante della storia, un'ora decisiva per la Chiesa e per il mondo. Nell'agitarsi di idee e nell'affacciarsi di problemi, molti dei quali nuovi nella storia dell'umanità, che caratterizzano questi anni, il rinnovato interesse della Chiesa bolognese per il suo Archivio è forse, come lo fu già in passato foriero di tempi migliori. Non si tratta infatti, di rifugiarsi nel passato per sottrarsi all'assillo dei problemi del presente, ma di ritornare alle fonti più pure, di riscoprire i valori autentici seppelliti sotto la catasta di strutture, storicamente giustificate ma non per questo meno strumentali e, come tutte le cose umane, transitorie e destinate a mutare profondamente. In questo modo le vecchie carte cessano di essere un'eredità ingombrante e assumono il loro autentico significato: l'Archivio non è più il cimitero di memorie destinato ad appagare la curiosità di qualche paziente ricercatore ma è sacrario e scrigno di verità, testimone e custode della storia attraverso la quale, soltanto, è possibile acquistare una coscienza più precisa di quello che siamo e della strada che percorriamo. La Chiesa, che si proclama custode della Verità che salva, non può temere la verità che può scaturire dalle carte di un archivio, anche se da queste potrà venire la condanna per qualche uomo o per qualche gesto; uno dei primi atti di Leone XIII, non appena elevato alla Cattedra Pontificale, fu quello di aprire agli studiosi di tutto il mondo, senza distinzione di nazionalità e di fede, i tesori dell'Archivio Vaticano: da quel gesto e dagli studi che ne sono stati la conseguenza, la Chiesa tutta ha tratto e trae indubitabile vantaggio di prestigio e di forza morale. E non poteva essere altrimenti.

E' giusto e bello che anche la Chiesa bolognese si sia allineata su così alto ed autorevole esempio.

Mario Fanti
Bologna, 6 Aprile 1965

Volume IV Avvertenze

---1---

Il presente volume dei Repertori e Inventari dell'Archivio Generale Arcivescovile è stato preceduto da altri tre: il primo e il secondo compilati fra il 1929 e il 1934 dal benemerito Archivistica D. Augusto Macchiavelli, e il terzo che trovai iniziato dallo stesso e fu completato da me nel 1965. Con questo quarto volume, concluso in quest'anno 1986 in cui si compiono venticinque anni da quando mi fu affidato l'incarico dell'Archivio Generale Arcivescovile, si fa un ulteriore e cospicuo passo avanti verso la descrizione completa dell'ingentissima mole di carte di cui va ricco l'insigne archivio della Chiesa bolognese: uno degli archivi ecclesiastici più copiosi ma anche dei più ordinati d'Italia.

Gli anni dal 1962 (cioè dalla regolare riapertura al pubblico dell'Archivio) ad oggi, sono stati contrassegnati da molti cambiamenti nella società e nella Chiesa, di cui ha risentito anche il chiuso mondo degli Archivi. Infatti l'enorme sviluppo della ricerca scientifica e la accresciuta richiesta di cultura hanno posto anche agli archivi ecclesiastici nuovi problemi di adeguamento di strutture, di mezzi, di metodologie. L'importanza degli archivi ecclesiastici è stata universalmente riconosciuta e molte discipline e campi d'indagine non possono fare a meno del loro contributo. Il mondo della cultura, oggi, interpella la Chiesa chiedendole di facilitare la consultazione delle sue fonti storiche, ed è un interrogativo che non può essere eluso, anche se crea problemi di vario genere la cui soluzione non può essere addossata esclusivamente alla Chiesa medesima; l'intera società civile, pertanto, dovrà in qualche modo contribuire a far fronte agli oneri di tale servizio: ma è altresì vero che la Chiesa non può, anche con mezzi limitati, rispondere negativamente alle ragionevoli istanze del mondo degli studi e del sapere. Non le ha risposto negativamente in passato, non può rispondere negativamente oggi quando sul rapporto fra Fede e cultura si gioca una parte cospicua del destino dell'umanità in questo scorcio di secolo travagliato da una delle più gravi crisi di valori di tutta la sua storia. In questo senso vanno anche i ripetuti appelli che alla cura della cultura cristiana e delle sue fonti vengono dai Sommi Pontefici, dai vescovi e dalle parti più avvertite della cultura cristiana e cattolica; e ciò vale specialmente per l'Italia la cui vicenda è talmente intrecciata e compenetrata del nome cristiano da rendere impossibile qualunque approccio storiografico che prescindendo dal riconoscimento del ruolo che la Chiesa ed i credenti hanno svolto in tutti i campi dell'attività del sapere.

---2---

L'andamento delle presenze degli studiosi nell'Archivio Generale Arcivescovile in questi anni, conferma in qualche modo la parabola compiuta nella nostra società dopo i primi anni (1962-1965) caratterizzati da una affluenza di circa 250 persone all'anno (e si tenga presente che l'orario di apertura è di sette ore settimanali, distribuite in due pomeriggi), si ha un forte aumento a partire dal 1969 (317 presenze) fino a toccare le 545 del 1970. Segue poi una costante discesa corrispondente agli anni più "caldi" della contestazione e del terrorismo che mettono in crisi le strutture culturali da cui proviene la maggior parte degli studiosi: la scuola in genere e specialmente l'Università. Si tocca così il minimo storico nel 1976 con 164 presenze. Poi, dopo i tristi fatti del marzo 1977 all'Università di Bologna che segnano il culmine di uno scontro ma anche il fallimento di un metodo di lotta politica, si inizia la risalita, favorita dall'avvento di una nuova generazione giovanile che vuol ricominciare a studiare con animo più sgombro da pregiudiziali ideologiche. Le presenze giungono a 399 nel 1979, a 448 nel 1981, a 597 nel 1983 che segna il massimo assoluto finora raggiunto.

Ma pure nei momenti più critici in cui, anche in campo ecclesiale, occuparsi dei problemi connessi ai beni culturali, archivi compresi, significava spesso vedersi fatto oggetto di ironia e di commiserazione, non venne mai meno nel sottoscritto la coscienza di rendere un servizio utile per la Chiesa e per la società. E di grande conforto fu l'attenzione che verso l'Archivio mostrò in più occasioni S. Em.za il Cardinale Arcivescovo Antonio Poma che, pur tra le gravi cure del suo ministero svolto in tempi difficili, seppe introdurre importanti miglioramenti per la funzionalità e l'avvenire dell'Archivio stesso. Basterà ricordare la creazione della nuova sala di studio, il completamento della scaffalatura ai piani 3° e 4° del deposito "a torre", il recupero del semi interrato sotto la vecchia curia con la creazione di un nuovo grande deposito, la destinazione di una stanza al piano 8° per collocarvi l'insigne Archivio del Capitolo della Metropolitana: lavori tutti eseguiti nel 1971-1972 e che hanno assicurato all'Archivio una larga disponibilità di spazio che ha permesso di accogliere nuovi e importanti fondi archivistici. Tra questi vanno ricordati almeno: gli archivi delle parrocchie di Bologna sopresse nel 1806 (in tutto 44), il cui ritiro, iniziato nel 1963, è stato completato, salvo ulteriori rinvenimenti, nel 1983; l'archivio della diroccata chiesa parrocchiale di S. Pietro

di Guzzano (Camugnano), ritirato nel 1967; l'Archivio Capitolare della Metropolitana contenente fra l'altro i più antichi documenti riguardanti la Chiesa bolognese, risalenti al secolo X (1972). I registri battesimali della Cattedrale dal 1459 al 1900 (1972); l'archivio matrimoniale composto di oltre 2800 cartelle, già collocato in un coretto della Metropolitana, in luogo praticamente inaccessibile (1977); i registri battesimali della distrutta pieve di S. Maria di Montecerere (1979); l'archivio della parrocchia suburbana soppressa di S. Giuseppe (1979).

E inoltre: il fondo bibliografico dei sacristi e cerimonieri della Cattedrale ed i libri liturgici della medesima resi inutili dalle moderne riforme (1980), l'archivio musicale della Cattedrale contenente spartiti dei secoli XVIII-XIX (1980); le visite vicariali eseguite durante l'episcopato del Card. Nasalli Rocca (1981); le superstite e frammentarie carte della segretaria dello stesso (1982); l'archivio della Congregazione dei Poveri di S. Rocco presso la chiesa di S. Maria al Ponte delle Lame (1983); le carte del defunto D. Renzo Mondini che in questo Archivio coadiuvò D. Augusto Macchiavelli negli ultimi tempi della sua vita (1983) e il materiale riguardante alcune congregazioni esistenti nella soppressa chiesa di S. Maria delle Laudi detta l'Ospedaletto, che erano finite presso il Santuario di S. Maria della Vita (1985).

L'ingresso in Archivio di questi materiali, mentre ha confermato il ruolo di "Archivio di concentrazione" che il Card. Oppizzoni volle assegnato all'Archivio Generale Arcivescovile, da lui chiamato Generale proprio per questo, ha permesso di assicurare la conservazione di un ingente patrimonio storico che, nel migliore dei casi, era inconsultabile e nel peggiore era in pericolo di andare perduto. Sono certo che gli studiosi dei tempi futuri benediranno chi ha permesso queste operazioni di concentrazione archivistica e chi ha avuto la pazienza di attuarle.

---3---

Pur essendo la maggior parte del tempo che l'archivista trascorre in Archivio impegnato nel servizio del pubblico, a cui non si tratta soltanto di somministrare materialmente dei documenti ma, ancor più, di fornire consigli e lumi per le ricerche, altri lavori sono andati avanti. Pur nell'eseguità dei mezzi a disposizione si sono potuti restaurare i tre volumi degli atti della Visita Apostolica fatta nel 1573 da mons. Ascanio Marchesini alla diocesi (lavoro eseguito all'abbazia di Praglia nel 1966); e altri lavori di legatura sono stati eseguiti nel 1979 su 24 registri delle Visite Pastorali e su 17 dei più antichi registri battesimali della Cattedrale. Nel 1977 sono stati recuperati alcuni documenti dell'Archivio Acquaderni che, prestati fin dal 1937, non erano stati mai restituiti e si trovavano nell'archivio centrale dell'Azione Cattolica a Roma. Nel 1981 è stato finalmente varato il regolamento per la consultazione degli atti nell'Archivio Generale Arcivescovile, che da tanto tempo invocavo. Nel 1981-1984 è stato possibile far schedare la raccolta dei libri e opuscoli di argomento storico bolognese che correda l'archivio (oltre 600 volumi e 2213 opuscoli), in parte proveniente dal fondo Breventani e da me notevolmente accresciuta, in questi anni, di circa 250 fra volumi e opuscoli che mi sono premurato di far regalare all'Archivio da studiosi ed editori amici. Questa operazione, oltre alla creazione del catalogo per autore e ad una schedatura per soggetti limitati (persone, chiese e istituzioni pie), ha comportato anche la redazione dell'inventario topografico; il tutto era assolutamente necessario per permettere la funzione e garantire la conservazione di un fondo bibliografico di grande valore che costituisce strumento indispensabile per chi esegue ricerche storiche in Archivio.

Mons Enrico Manfredini, pur nel brevissimo tempo del suo episcopato bolognese immaturamente interrotto, aveva mostrato segni evidenti del suo interessamento per l'Archivio: dopo la sua scomparsa, l'avvento alla cattedra di S. Petronio di S. Em.za il Card. Giacomo Biffi, proveniente dalla Diocesi milanese come il grande Card. Oppizzoni, costituisce la migliore garanzia, già avvalorata da fatti concreti, che anche in un prossimo futuro l'Archivio Generale Arcivescovile potrà contare su quegli illuminati provvedimenti atti a permettergli di svolgere sempre meglio, in armonia con le necessità dei tempi presenti e il progredire degli studi, la sua funzione culturale ed ecclesiale. Intanto, già dalla primavera 1985, è stato possibile, grazie all'intervento del Card. Arcivescovo, l'acquisto di una macchina fotocopiatrice, in modo di poter fornire agli studiosi un servizio di cui non si può fare a meno nelle biblioteche e negli archivi.

Ma il lavoro più importante in un archivio è quello dell'ordinamento dei fondi ancora non ordinati e della redazione dei relativi inventari. Di ciò che si è fatto, il presente volume testimonia solo una parte: infatti i fondi qui inventariati sono soltanto alcuni dei più importanti per mole e contenuto; altri inventari formeranno materia per il volume successivo. Per alcuni lavori di riordinamento o aggiunta di materiale è stato sufficiente formare appendici agli inventari già esistenti nei precedenti volumi: è il caso delle visite pastorali dei Cardinali Gusmini, Nasalli Rocca e Lercaro, dell'Azienda Vicariati e cappellanie e delle segreterie arcivescovili. Va ricordata anche la revisione completa dell'importante Archivio dei Quattro Consorzi del Clero Urbano con aggiunta di molto materiale per lo più ottocentesco e novecentesco, il tutto

descritto in inventario particolare. Numerosi piccoli fondi, pervenuti in stato di disordine, hanno avuto una sistemazione che, ancorché sommaria, consente la ricerca: è il caso della Pia Congregazione dei Poveri di S. Rocco, delle carte di D. Renzo Mondini, di vari archivietti riguardanti eredità e legati, e in genere di tutto il materiale ritirato da varie sedi che, quasi sempre, giunge in Archivio in condizioni di disordine più o meno grave.

Non va taciuto, infine, che nel 1980 è stato pubblicato a cura del sottoscritto, l'inventario sommario del fondo "Visite Pastorali" che è uno dei più consultati. L'inventario è comparso su "Archivia Ecclesiae", Bollettino dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica, a. XXII-XXIII, 1979-1980, pp. 151-167.

---4---

I fondi il cui inventario forma oggetto del presente volume sono fra i più copiosi e i più importanti dell'Archivio; per la loro natura e vicende si rimanda alle apposite notizie premesse ad ogni fondo. Qui basterà notare che il primo fondo descritto, quello del Foro Arcivescovile, è anche in assoluto il maggiore per mole di tutto l'Archivio, comprendendo oltre 5000 fra volumi e filze dal XVI all'inizio del XIX secolo. La ricca Raccolta degli Statuti iniziata da D. Macchiavelli e da me ampliata e ordinata, comprende in 26 cartoni circa un migliaio di testi manoscritti e a stampa dal XV al XX secolo, concernenti per lo più confraternite e pie unioni, ma anche enti civili e di beneficenza. Il fondo Stampe, costituito da varie raccolte, comprende 515 cartoni e volumi dal XVI al XX secolo. Il fondo Tabuleria della Metropolitana consta di 536 cartoni e volumi dal Cinquecento al Novecento. I Ricuperi vari, serie iniziata da D. Macchiavelli, e da me proseguita, riunendo in fascicoli documenti dispersi per lo più di natura privata dal XIV al XIX secolo, consta oggi di 102 cartelle per un complesso di 1752 fascicoli ed è suscettibile di ulteriori cospicue aggiunte. Infine il fondo archivistico dell'Archivio Generale Arcivescovile che documenta le vicende dell'antica Curia arcivescovile, delle sue riforme e delle sue prassi documentative, nonché la storia dell'Archivio Generale dalla sua istituzione ad oggi, è stato da me ordinato di sana pianta in 21 cartelle e vien mantenuto costantemente aggiornato. Un'occhiata alle pagine di questo volume sarà sufficiente, anche a chi non abbia una specifica competenza archivistica, per valutare la mole del lavoro svolto e la sua concreta utilità per le ricerche.

---5---

All'archivista si richiede ordine mentale, metodicità, erudizione, desiderio incessante di conoscenza, spirito di servizio, costanza e fedeltà. Il suo lavoro è rivolto innanzitutto a utilità degli altri e deve guardare lontano perché la sua fatica è destinata a servire per secoli. Egli perciò deve credere al proprio lavoro, deve sentirlo come una missione al servizio del sapere di oggi e di domani. Se poi l'Archivista è uomo di fede, potrà inoltre intuire, come coronamento della sua opera, di essere un sia pure umile e spesso sconosciuto servitore della verità: di quella che l'indagine storica può trarre con sottile lavoro e retta coscienza dall'esame delle antiche carte e che è aspetto e riflesso di quella somma verità che non cessa di manifestarsi nella vicenda degli uomini di ogni tempo e di ogni stagione della storia.

Ciò è particolarmente vero per chi opera negli archivi ecclesiastici ed abbia presenti i concetti espressi da S.S. Paolo VI nei discorsi da lui tenuti a più riprese agli archivisti ecclesiastici: "Curate gli archivi ecclesiastici: essi sono echi e vestigia del passaggio della Chiesa, anzi di Gesù, nel mondo... La Santa Chiesa, anche dall'ordinamento e dalla conoscenza di tutto ciò che riguarda il suo passato trae incoraggiamento e programma di azione, trova difesa davanti ai ricorrenti pericoli, prende rinnovato slancio alla sua provvida opera di Madre e Maestra: di fatto, anche il più modesto documento, conservato con questo spirito, diventa un segno della sua presenza nel mondo, un argomento della sua missione, un'orma del Corpo Mistico nel cammino secolare della storia".

Possa il lavoro di chi ha steso queste pagine essere un concreto, seppur umile, contributo nella direzione indicata. E possa, anche in futuro, proseguire fino a quando l'insigne Archivio Generale Arcivescovile potrà dirsi sostanzialmente sistemato in ogni sua parte. E' un'eredità che mi piacerebbe lasciare alla mia città e alla mia Chiesa.

Bologna, 26 luglio 1985
Mario Fantì